

Stupro meno grave se il marito violenta la moglie

Sentenza d'appello a Cagliari: pena ridotta da 4 anni e 8 mesi a soli 2 anni

■ di **Maristella Iervasi** / Roma

SENTENZA CHOC Dopo l'incredibile verdetto della Cassazione sui jeans e quello sulla ragazzina violentata in un ambiente degradato, un'altra sentenza choc: se la violenza sessuale avviene tra le mura domestiche è considerata un reato «più lieve», perché «se a violenta-

re è il marito, il danno psicologico è meno grave». Con questa formula, la Corte di Appello di Cagliari ha ridotto la pena comminata a un tecnico specializzato ai danni della moglie, ma non era mai finito in carcere in attesa della condanna definitiva. Indignata Dorina Bianchi, parlamentare della Margherita: «Possibile che questi giudici non sappiano che

tre violenze sessuali su quattro avvengono tra le mura di casa e che le donne stuprate dai familiari più di altre non hanno il coraggio di denunciarli?». I fatti risalgono a molti anni fa, quando la coppia viveva ancora insieme. Dopo 18 anni di fidanzamento e matrimonio, D. B., 46 anni, avrebbe iniziato a pretendere dalla donna quell'intimità che lei non riusciva più a vivere. Il marito iniziò a maltrattarla, fino a costringerla con

**«Danno psicologico meno grave»
Indignata reazione di Dorina Bianchi della Margherita**

l'uso della forza di avere rapporti con lei. Stando alle testimonianze della vittima, che non si è costituita parte civile, le angherie e le violenze sessuali sarebbero durate diversi anni. Solo nello scorso 2001, la donna-vittima della forza bruta del marito, ha trovato il coraggio: inviò due lettere, una al suo avvocato affinché avviasse la pratica di separazione; l'altra alle forze dell'ordine per denunciare il marito. E così D. B. nel 2003 fu processata e condannata a 4 anni e 8 mesi per violenza sessuale, maltrattamenti e lesioni. Il giudizio andò avanti, in attesa della condanna definitiva. Lo scorso 2 maggio la sentenza di secondo grado dei giudici di Appello di Cagliari, che gli hanno ridotto la pena a 2 anni di reclusione, riconoscendo la lieve entità del danno. L'avvocato difensore del tecnico specializzato, Pierluigi Pau, aveva chiesto il riconoscimento dell'ipotesi meno grave del reato di molestie sessuali prevista dal VI comma dell'art. 609 bis del codice penale. E così è stato: Pau nell'arringa citò una sentenza della Cassazione che recita: «Il danno psicologico derivante dalla violenza subita dalla coniuge sarebbe inferiore rispetto a quello provocato da un estraneo in luogo nascosto».



Foto di Franco Silvi/Ansa

VERSO IL GAY PRIDE DI TORINO Convegno all'Università con Vladimir Luxuria

Segnali distensivi sul Gay Pride dopo le polemiche degli ultimi giorni. È stato infatti confermato ieri che il convegno ufficiale sulle tematiche omosessuali si svolgerà, il prossimo 18 maggio, nell'Aula Magna del Rettorato dell'Università di Torino in occasione della Giornata Mondiale contro l'Omofobia. Al convegno, che di fatto apre le manifestazioni Gay Pride 2006, fortemente voluto dalle associazioni studentesche, parteciperanno tra gli altri Enzo Cucco e Michela Padovano del Comitato Torino Pride 2006, l'onorevole Vladimir Luxuria e Aurelio Mancuso, segretario Nazionale Arcigay. «L'Università di Torino, ospitando questa iniziativa nella sua sede più prestigiosa, ha scelto di aprire le porte al Pride - dice Alberto Re, rappresentante degli studenti nel senato accademico - un fatto che, in quanto organizzatori dell'iniziativa, ci rende felici». Anche per il portavoce nazionale degli omosessuali dei Ds, Andrea Benedino, «che questo importante convegno, possa svolgersi all'interno dell'Università è un dato positivo. La speranza ora è che nel mondo accademico prevalga la ragionevolezza del dialogo anche rispetto all'uso degli spazi per la festa di chiusura del Pride nel prossimo mese di giugno».

MINACCE AL SINDACO «Vogliono trasformare Gela in una nuova Locri»

■ Nuove minacce contro il sindaco di Gela, Rosario Crocetta, impegnato in una vasta azione antimafia. A Crocetta sono state recapitate martedì in municipio due lettere anonime minatorie. Nella prima, si sostiene che il deputato dell'Ulivo, Giuseppe Lumia, sarebbe arrivato «al capezzale di ammalati all'ultimo respiro» e che il sindaco avrebbe fatto di Gela «la camera mortuaria preferita». La stessa lettera contiene anche insulti contro il presidente del Tribunale di Gela, Genco, e il procuratore della Repubblica, Ventura. Nell'altra missiva si fa riferimento a una serie di omicidi di mafia, si allude al candidato alle regionali Emanuele Scicolone: un suo facsimile elettorale era nella busta, con l'immagine del candidato strappata. Il sindaco ha consegnato le due lettere alla Procura di Gela, alla Dda di Caltanissetta e alle forze dell'ordine. «Vogliono trasformare Gela in una nuova Locri - ha detto Crocetta -. Un gruppo formato da mafiosi e affaristi e politici vuole ricomporre vecchi equilibri e sta avvelenando la campagna elettorale. Io registro attacchi, da tutte le parti». Secondo il sindaco antimafia «è in atto una reazione della mafia. C'è da agire con forza. Lo Stato deve rafforzare la sua presenza stando accanto a chi combatte una battaglia che non ha equivalenti, sostenendo poliziotti, magistrati e società civile. A Gela - conclude - ci vogliono più poliziotti». E solidarietà al sindaco, al segretario della camera del lavoro dimissionario perché candidato alle prossime elezioni regionali e agli altri destinatari delle due lettere è stata espressa dalla segreteria regionale della Cgil.

MILANO Non impedi abusivi sessuali Condannato un sacerdote

■ Il Gup milanese Enrico Manzi ha condannato a 4 anni di reclusione monsignor Renzo Cavallini, responsabile di una comunità di accoglienza religiosa, perché non impedì, nonostante ripetute segnalazioni da parte di operanti del centro, una serie di abusi sessuali che avvennero nella struttura. Insieme a lui, è stato condannato a 4 anni e 8 mesi Massimiliano Azzolini, direttore di uno dei centri della stessa comunità religiosa. Per loro il pm Isidoro Palma aveva chiesto una pena di due anni e sei mesi, quasi raddoppiata dal gup. Ai due erano stati contestati tre episodi di abuso avvenuti nel centro diretto da Azzolini. Azzolini è stato condannato per avere, in un caso, compiuto violenze sessuali ripetute su un maggiorenne albanese e, in un secondo caso, per avere costretto a una doccia, nudo sotto il suo sguardo e nel pieno della notte, un minore marocchino, minacciato con un cane da guardia, secondo quanto raccontato dalla stessa vittima. Il sacerdote è stato invece riconosciuto colpevole per non aver mai tentato di impedire gli abusi di cui era stato avvertito con diverse segnalazioni da parte di operanti del centro. Poco più di un mese fa era toccato ad un altro sacerdote, don Marco Agostini, 43 anni, ex parroco della chiesa di San Benedetto di Pomezia, finire in cella con l'accusa di pedofilia e violenza sessuale. Il 5 aprile scorso misure cautelari furono disposte anche nei confronti di altri due religiosi accusati di favoreggiamento.

vediamo
nuovi talenti, nuove idee.

Il progetto Partners in Learning di Microsoft ha già contribuito alla formazione di 25.000 insegnanti delle scuole italiane. Con nuove competenze e nuovi strumenti informatici, gli insegnanti possono aiutare gli studenti a esprimere al meglio le loro potenzialità. Da nuovi stimoli nascono nuovi talenti e da nuovi talenti nuove idee.

microsoft.it/potential

Your potential. Our passion.™
Microsoft

© 2006 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.